

# NELLA LUCE DANZANTE DEL GRANDE NORD

**Ai confini del mondo.** Il diario scientifico e sentimentale della vulcanologa Sabrina Mugnos: un viaggio alla scoperta di latitudini remote che sono al tempo stesso ambienti, atmosfere, stili di vita e stati mentali

di Paolo Albani

**Q**uando pensiamo alla costellazione dei paesi del Grande Nord, ovvero Norvegia, Finlandia, Svezia, Groenlandia, Islanda, magari osservando visivamente le coste frastagliate dei loro territori su una carta geografica, vengono subito in mente le vette dei ghiacciai, le aurore boreali, gli orsi bianchi e le renne, le slitte trainate da una fila di cani husky, le basse temperature, le popolazioni di quei luoghi come gli Inuit e i Sami, e poi le leggende degli elfi, dei troll, delle fate che abitano nelle immense foreste di betulle innevate. Vengono in mente – a me vengono in mente – le storie legate al «grande viaggio in slitta», 18mila chilometri in una spedizione durata più di tre anni (1921-1924), del famoso esploratore e etnologo danese Knud Rasmussen (1879-1933) attraverso gli sterminati deserti ghiacciati della Groenlandia (dov'era nato e dove trascorse l'infanzia), lungo il Mar Glaciale, le coste del Canada, fino all'Alaska e alla Siberia.

Suggerzioni e riferimenti che ritroviamo descritti in modo avvincente, in uno stile che ricalca spesso echi letterari, nell'*Atlante del Grande Nord. Alla scoperta di aurore, miti e paesaggi misteriosi* della vulcanologa, giornalista e divulgatrice scientifica Sabrina Mugnos. Una sorta di diario, scientifico e sentimentale, dei ripetuti viaggi effettuati dalla Mugnos in quelle lontane latitudini, alla scoperta di un'area geografica che è allo stesso tempo «un ambiente, un'atmosfera, uno stile di vita, uno stato mentale».

Arricchito da una nutrita galleria di fotografie, il libro racconta, fra le altre cose, delle aurore boreali, uno dei fenomeni più suggestivi di Madre Natura, tempeste magnetiche che

provocano in cielo «una serie di drappaggi di vario colore che cominciano a danzare, cambiando forma e intensità»; ci fa conoscere, nel piccolo villaggio norvegese di Jiepmaluokta, le rocce su cui affiorano migliaia di incisioni, colorate di ocre, che coprono un periodo che va dal 4200 al 500 a.C. Nel cuore delle rocce, come pure nelle acque dei laghi e sotto la corteccia degli alberi, e in tutti gli esseri viventi e in tutte le cose, sono presenti, secondo le credenze diffuse tra i Sami, degli spiriti chiamati *háltija*, evocati da riti sciamanici accompagnati dal suono frenetico di tamburi.

**NELLE ROCCE, NEGLI ALBERI E IN TUTTI GLI ESSERI VIVENTI SONO PRESENTI DEGLI SPIRITI EVOCATI DA RITI SCIAMANICI**

Fra le escursioni narrate dalla Mugnos, molte delle quali alle pendici di superbi ghiacciai o sulle rive di laghi altrettanto affascinanti, ce n'è una che riguarda il Global Seed Vault, una gigantesca «Arca di Noè» inaugurata nel 2008 dalle parti di Longyearbyen, la città più popolosa delle isole Svalbard, arcipelago del Mar Glaciale. Il bunker, a prova di bomba atomica, costruito a 130 metri sottoterra, contiene più di un milione di campioni di semi di tutto il mondo, conservati in speciali pacchetti, con lo scopo di salvaguardare il patrimonio arboreo e agricolo del nostro pianeta.

È in Groenlandia che la Mugnos rivela di aver avuto un'allucinazione, ma non a causa dell'effetto di una qualche droga: in realtà le è apparso «lo spettro di Broken» (il nome deriva dalla cima più alta della catena montuosa

Harz in Germania); si tratta in sintesi di un fenomeno ottico, un «fantasma» scuro circondato da un alone iridato prodotto dalla luce riflessa verso la sua fonte da una nuvola di goccioline d'acqua di dimensioni uniformi.

Dalle parti del Grande Nord la fanno da padroni gli iceberg, di ogni forma, dimensione e colore. Uno dei principali produttori di iceberg è il ghiacciaio Sermeq Kujalleq in Groenlandia, fra i più veloci al mondo (si sposta di 20-30 metri al giorno). Sembra che da qui si sia staccato l'enorme iceberg che nell'aprile del 1912 colpì e affondò il Titanic.

L'ultima parte del libro è dedicata all'Islanda, «uno dei luoghi più suggestivi del mondo», che possiede un fascino che non offre scampo, scrive la Mugnos, stregata da un vero e proprio «mal d'Islanda», predilezione forse dovuta al fatto che, ricca di vulcani a volte pericolosamente irritabili, l'Islanda deve apparire agli occhi di una vulcanologa una specie di terra magica.

Sull'Islanda, la pensa allo stesso modo Giorgio Manganelli che la descrive come un'«isola pianeta», governata da una società egualitaria, tecnologica e frequentata da fate, «un luogo assolutamente unico al nostro tempo e nel nostro mondo». Manganelli riporta la definizione che ne dette il poeta inglese Wystan Hugh Auden: una «terra senza traccia di volgarità». Auden trascorse alcuni mesi in Islanda da lui ricordati «tra i più felici di una vita inconsuetamente felice».

REPRODUCTION RISERVATA

**Atlante del Grande Nord. Alla scoperta di aurore, miti e paesaggi misteriosi**

**Sabrina Mugnos**  
il Saggiatore, pagg. 254, € 20